

INTERVISTA. ESCLUSIVA CON DE SICA PRIMA DEL «NO» DELLA CENSURA

Quando De Sica ci ha concesso questa intervista. «Un mondo nuovo» non era stato ancora presentato alla censura italiana. Preoccupazioni non ce n'erano: il film doveva uscire in Italia ai primi di febbraio e invece la censura ha negato il nulla osta di circolazione. Il film uscirà — se uscirà — in ritardo e ci auguriamo che De Sica e Zavattini resistano alle pressioni dei censori. E' la solita storia: «Un mondo nuovo» è il primo film, dopo «Il tetto», che De Sica considera veramente suo e, vedi il caso, è il primo film, dopo «Il tetto», che ha noie con la censura; la stessa censura che ha, invece, ritenuto adatto anche per i bambini al di sotto dei 14 anni lo spogliarello di Sofia Loren in «Ieri, oggi e domani», così come ritiene adatte per i pargoli le esercitazioni sado-erotiche di James Bond, realizzate dallo stesso produttore di «Un mondo nuovo». Per un anno abbiamo sentito parlamentari e ministri parlare di «difesa della qualità, moralità, ...», per raggiungere questi bei risultati. Mentre sarebbe stato più saggio toglierli dai piedi non «Un mondo nuovo», ma questa censura balorda.



«Un mondo nuovo» e Christiana De Sica sono i due protagonisti del film di De Sica, rispettivamente nel ruolo di un giovane fotografo italiano e di una universitaria parigina.

CONTROLLO DELLE NASCITE IN ATTESA DI "UN MONDO NUOVO"

di CALLISTO
COSULICH

ROMA, febbraio

«Vittorio... è bello, ma non ti riconosco più. Dio mio, come sei cambiato! ». La signora «benpensante» leva su De Sica uno sguardo di rimprovero, come se egli l'avesse tradita. Siamo a una visione privata di «Un mondo nuovo». La signora non si riferisce all'aspetto del regista, ma al suo film, cioè al suo modo di esprimersi, di vedere le cose. Assidua frequentatrice di anteprime private, la signora aveva fatto un certo qual sforzo per abituarsi agli «sciucsi», ai disoccupati, ai senzatetto, insomma agli eroi dei vecchi film neorealisti. E ci era riuscita: aiutata, a dire il vero, dall'umanità, dalla poesia, dalla dolcezza ed anche dalla castità delle immagini di De Sica, irresistibili come il suo sorriso.

Ma ora «Un mondo nuovo» l'ha scossa, l'ha scandalizzata: le sue parole sono sincere e il suo sguardo non mente. Che cosa c'è di nuovo oltre al titolo, nel film «francese» di De Sica? Lo diciamo subito: il tema e l'am-

biente. Ma lasciamo la parola al regista, che ci racconta com'è nato questo film «scandaloso».

«Era da un pezzo che Zavattini ed io volevamo fare un film sull'aborto, un tema universale perché le ragazze che in un anno abortiscono si contano ormai a milioni. Inizialmente il film doveva

essere girato in Italia. Avevamo pensato alla storia di un padre e di una figlia che non resiste al fascino di un famoso attore, finisce a letto con lui e rimane incinta. L'attore doveva essere Gassman, la ragazza Geraldine Chaplin ed io suo padre. Senonché ci furono delle difficoltà col produttore

— che doveva essere Ponti — e, siccome io avevo necessità di girare un film in Francia, si decise di affrontare lo stesso tema in un ambiente diverso: quello della facoltà di medicina all'università di Parigi».

«Qual è stata nel suo film la modifica fondamentale comportata dal

cambio di nazionalità?».

«Sono scomparsi i genitori; sono rimasti soltanto i giovani e «Un mondo nuovo» è divenuto così un film sui giovani: i giovani universitari francesi, che hanno regole e tradizioni diverse dalle nostre».

«Per esempio?».

«Sono praticamente li-

eri da ogni legame con la famiglia, coi genitori; non hanno grandi problemi economici e non se ne fanno; i loro costumi sessuali sono assai più spregiudicati dei nostri. Forse per questo *Un mondo nuovo* appare diverso dai miei film precedenti. Ma non sono cambiato io, è cambiato l'ambiente: e io, per non falsarlo, mi sono adeguato. *Le bal de l'Internat*, col quale inizio il film, non è una mia invenzione licenziosa, ma una festa tradizionale, organizzata dagli studenti dell'ultimo anno di medi-

cina, gli "interni" che fanno vita d'ospedale e assistono i medici. Quasi tutte le ragazze vi intervengono nude come le ha fatte mamma, anche perché, assieme alle studentesse, vi prendono parte spogliarelle e prostitute vere e proprie, assoldate dagli "interni" per "ravvivare" l'ambiente. La festa si trasforma così in un'orgia gioiosa. La realtà è molto più spinta di quello che ho potuto e voluto mostrare ».

« Ma senza darne così un preciso giudizio — ci sembra — positivo o negativo che fosse... ».

LE RAGIONI DI CARLO E QUELLE DI ANNA

« Infatti, non c'è un giudizio. Mi è mancato il coraggio di prendere posizione, dirà qualcuno, ma non è così. Direi piuttosto che il fatto m'interessava relativamente, perché era ormai scontato. Mi interessava piuttosto rilevare che l'emancipazione sessuale, questo bisogno irresistibile e continuo d'amore fisico della gioventù, non modificava, nella sostanza, il tema che Zavattini e io ci eravamo proposti fin da quando lo volevamo ambientare in Italia. Mutata la forma, mutato il comportamento esteriore, i problemi rimanevano gli stessi. Anna, con la sua gravidanza, si trova di fronte allo stesso dramma che avrebbe dovuto affrontare Geraldine, se il film lo avessi fatto in Italia, ed è egualmente sprovveduta ».

« Al di là del "problema", ci è sembrato che *Un mondo nuovo* sia soprattutto una magnifica storia d'amore, quasi

fico. Man mano che l'embrione acquista forma, la sua presenza nell'amore tra Carlo e Anna si fa più invadente ».

« Carlo e Anna alla fine si lasciano, anche se il film non lo dice espressamente... ».

« Certo, non potrebbe essere altrimenti... ».

« Ma il film non rimprovera Carlo, che avrebbe preferito l'aborto, che dimostra un così scarso senso di paternità ».

« No, non lo rimprovera; anzi gli dà ragione. Carlo non avrà uno spiccato senso della

paternità, ma non si può, invece dire che manchi di un sia pure istintivo senso di responsabilità. Carlo ha ragione perché sa di non poter dare al nascituro alcuna garanzia. Carlo è un fotoreporter. Davanti al suo obiettivo scorrono le immagini confuse della nostra civiltà: guerre, delitti, miseria, razzismo. Che mondo è questo, per i nostri figli? Carlo attende il "mondo nuovo", di cui parla spesso con la sua ragazza. Ma anche Anna ha ragione: perché la maternità è nella natura e l'aborto è contro natura. Il film, insomma, dà ragione a tutti e due. E' in questa contraddizione che nasce il dramma ».

Orge gioiose, amore fisico, aborti: sono temi che mettono in allarme i custodi del « pudore medio », cioè i censori e *Un mondo nuovo* non s'è sottratto alla regola. De Sica ha dovuto fare parecchi viaggi a Parigi per convincere il ministro Peyrefitte, i suoi funzionari e la commissione di censura circa l'onestà delle sue intenzioni. Deve essere stata comunque una lotta dura se il film, che è pronto già da questa estate, vede soltanto ora la luce.

« Il film esce in ritardo,

perché l'ho voluto io », ci spiega De Sica, « non la censura. Debbo anzi dire che la discussione che ho avuto con la censura francese è stata assai civile. Spero solo — se dovrà esserci — che lo sia anche quella che avrò con la censura italiana. Alla resa dei conti, i francesi hanno accettato tutte le

mie ragioni, fuorché una — la scena delle levatrici abusive — che ho dovuto alleggerire. Ma non gli serbo rancore: al contrario, la loro resistenza mi ha costretto a rimeditare la sequenza, a trovare così un'altra soluzione, la quale, se debbo essere onesto e obiettivo, mi soddisfa molto di più ».

«IL MIO, IN FONDO, È UN PICCOLO FILM»

« A dire il vero, questa estate, leggendo i giornali, sembrava che « *Un mondo nuovo* » non potesse fare a meno della scena così come in un primo tempo era stata concepita ». « Può darsi che in un primo momento la pensassi così. Oggi però, mi sono convinto del contrario. Del resto, i giornali mi attribuiscono spesso cose non vere. Hedda Hopper, la famigerata columnist di Hollywood, ha scritto nientemeno che io trascorro il tempo libero (assai ridotto, in verità) a "capeggiare manifestazioni comuniste". Il buon Vincenzino Talarico ha riferito che, quando presento i miei film al pubblico, mi limito a recitare

poesie, scambiando per "brevi sonetti", liriche composte di quattro quartine. La trovata sarebbe anche divertente, se non fosse stata già ripetuta più volte, a spese di parecchi miei colleghi. No, *Un mondo nuovo* esce in ritardo perché ho voluto che prima il pubblico si saziasse di James Bond, dei *bounty killers* di Sergio Leone, di Bobby Solo e degli altri divi di Sanremo. Il mio, in fondo, è un piccolo film che ha bisogno di un pubblico meno distratto ».

Una delle scene che hanno irritato di più la censura francese e quella italiana si svolge nello studio delle due levatrici.

O NUOVO"

estremamente concreta... ».

« Sì, una storia d'amore, sgombra di tutti gli orpelli di un falso romanticismo. Ma il "problema", come lo avete chiamato, è complementare alla storia d'amore: cresce con essa e, alla fine, la distrugge. Il "problema" è il figlio che cresce nel ventre della madre e che io ho voluto simbolicamente figurare nelle lezioni di ginecologia, negli schizzi alla lavagna, che lo analizzano osso per osso come in un disegno animato a carattere scienti-

